



Messaggio del Presidente Nazionale
Rosario Maria Gianluca Valastro
XXXI Fiaccolata di Solferino
alla presenza del Presidente della Repubblica
(Solferino, 22 giugno 2024)

Signor Presidente,

non posso nascondere l'emozione, l'onore e l'immensa gratitudine che provo, che tutti noi proviamo nell'essere qui di fronte a Lei. Sono migliaia le Volontarie ed i Volontari giunti da ogni parte d'Italia per portarLe l'abbraccio della Croce Rossa Italiana. E sono tanti anche le Volontarie ed i Volontari provenienti dall'estero, e che fanno parte di Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Desidero ringraziare Lei, e tutti, indistintamente tutti coloro i quali ci hanno permesso di essere qui per testimoniare l'impegno della nostra Associazione nei suoi centosessanta anni di storia verso le persone più vulnerabili. Un'attenzione, un'azione portata avanti da oltre centocinquantatremila Volontarie e Volontari per alleviare le sofferenze umane ovunque per chiunque, mettendo al centro la dignità dell'essere umano.

Volontarie e Volontari che nel solco del loro essere persone comuni nei territori e nelle comunità locali, nelle metropoli, nella città, nei paesini di montagna, nelle isole, ricordano a tutti che la dignità dell'Uomo non sopporta eccezioni. Un'energia civile, come da Lei definita in più occasioni, fatta da migliaia di braccia, di mani e di teste che senza tregua operano in Italia e all'estero per



portare aiuto laddove ve ne sia bisogno. Il Volontariato in Italia rappresenta un pilastro fondamentale, spesso auto-organizzato, per supportare le istituzioni, o in alcuni casi giungere laddove le istituzioni non riescono ad arrivare, per coprire quell'ultimo chilometro di umanità, che ci permette di non lasciare nessuno indietro. Ma il Volontariato rappresenta anche riscatto, emancipazione e un luogo in cui avere coraggio. Come il coraggio e il ruolo delle Donne di Castiglione delle Stiviere, che subito dopo la battaglia di Solferino, uscendo dalle loro abitazioni, guardando il combattente austriaco, francese o piemontese ferito, affamato, assetato e spaventato, videro soltanto un essere umano che necessitava di aiuto, di conforto e di braccia tese per esser accolti. La nascita della più grande organizzazione umanitaria internazionale è ispirata dalla disobbedienza di queste donne che, sfidando una società che le voleva relegate in casa, andarono per queste strade a trasformare in postazioni di soccorso chiese, abitazioni, pubbliche piazze, cortili e strade, sancendo così che l'umanità può prevalere sul nemico, e che laddove vi è una persona che soffre, vi deve esser qualcuno ad alleviarne la sofferenza.

Signor Presidente,

La ringraziamo per la Sua opera quotidiana nel mettere al centro dell'agenda internazionale la Sua preoccupazione, che è anche la nostra, per i conflitti armati in corso e per la tragedia umanitaria a cui assistiamo. Purtroppo agli operatori umanitari non è garantito un accesso sicuro affinché possano portare aiuto nel rispetto di quei principi di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. E da questa piazza, da questo luogo, non posso fare a meno di ricordare che il Diritto Internazionale Umanitario come lo intendiamo oggi, trova



origine nella testimonianza oculare del nostro fondatore Henry Dunant in questi luoghi, testimonianza che scosse le coscienze dei Governi europei attraverso una dettagliata descrizione di quella giornata contenuta nel “Souvenir da Solferino”. A 160 anni dalla nascita del Diritto Internazionale Umanitario contemporaneo, la Croce Rossa Italiana e il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sono impegnati nei fori internazionali, con le Forze Armate, con le studentesse e gli studenti nelle scuole a diffondere e disseminare un concetto che ormai dovrebbe essere acquisito, ma che quotidianamente è messo in discussione: anche in guerra esistono delle regole. A maggior ragione, Signor Presidente, lo affermiamo – anzi – lo urliamo nella giornata di oggi, dopo il tragico attacco all’ufficio del Comitato Internazionale della Croce Rossa a Gaza: la popolazione civile non è un bersaglio, le postazioni di soccorso e gli edifici dedicati all’istruzione sono un luogo sicuro e non sono un bersaglio, i soccorritori, i medici, gli operatori umanitari vanno facilitati nell’azione e non sono un bersaglio. Senza eccezione alcuna!

La necessità militare vede nel rispetto dei principi di umanità, di proporzionalità e precauzione nell’attacco e nel divieto di causare mali superflui e sofferenze inutili dei limiti invalicabili. Principi che vedono il loro fondamento nell’adozione della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, che entrò in vigore l’anno successivo proprio oggi, il 22 giugno 1865.

Oltre all’azione quotidiana di diffusione e disseminazione del Diritto Internazionale Umanitario, la Croce Rossa Italiana si preoccupa di fare la sua parte nell’assistenza nei conflitti armati in corso: lo abbiamo fatto in Ucraina fin dall’inizio del conflitto, fornendo generi di prima necessità, evacuando le



persone più vulnerabili, ristabilendo l'accesso alle cure sanitarie primarie attraverso delle postazioni mobili, e costruendo abitazioni alla popolazione sfollata; continuiamo a farlo nei territori palestinesi, fornendo oltre 200 tonnellate di farina alla popolazione civile ed assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno, in cooperazione con la Mezzaluna Rossa Palestinese, ed ora anche tramite l'iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Sono molteplici le sfide che ogni giorno affrontiamo: povertà, migrazioni, solitudine involontaria, dispersione scolastica dei più giovani, emergenze umanitarie. Ci prepariamo e prepariamo le comunità in cui operiamo alle sfide che potranno colpirci facendo prevenzione e preparazione ai disastri, esercitandoci con le istituzioni e le altre organizzazioni ad intervenire negli scenari più complessi. Studiamo e approfondiamo i cambiamenti della società, la curva demografica, l'ambiente e le nuove tecnologie sperando di poter esser pronti quando emergeranno nuove vulnerabilità e ci verrà chiesto di continuare ad essere al fianco delle persone più vulnerabili portando quel messaggio universale: Tutti Fratelli!

Signor Presidente,

ha avuto modo pochi minuti fa di far visita al Museo Internazionale della Croce Rossa e di poter approfondire l'evoluzione della Croce Rossa Italiana e del Movimento Internazionale. Ma Solferino rappresenta anche un laboratorio di idee per le generazioni future. Grazie alle innovazioni tecnologiche è, e sarà sempre più possibile aiutare in modo veloce, risparmiare quei minuti che consentono di salvare le vite. Qui si sono svolti diversi eventi formativi per il



nostro personale, e sorgerà un *hub* di innovazione e formazione internazionale in cui preparare gli operatori umanitari alle sfide del futuro.

Il futuro. Quante volte abbiamo associato la parola futuro ai giovani. Ma ai giovani appartiene il presente, come ogni anno Lei ricorda con l'assegnazione dell'attestato di Alfiere della Repubblica a coloro i quali si sono distinti nello studio, in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato oppure hanno compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà.

Tra i tantissimi giovani di questa piazza, ce ne sono 55 provenienti da 35 Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che questa settimana si sono incontrati qui per prepararsi a sfide comuni e rinsaldare quel sentimento di fratellanza e comprensione reciproca tra i popoli, di cui abbiamo disperato bisogno in questo momento storico così complesso.

È quello che proviamo a fare anche a Lampedusa, dove da oltre un anno siamo impegnati a fare dell'*hotspot* un baluardo di umanità, e dove abbiamo accolto oltre 95.000 persone garantendo loro la dignità che ogni essere umano merita fornendo un'assistenza sanitaria di base, un supporto psicologico a chi ne ha bisogno, e ristabilendo legami familiari con chi ha perso ogni contatto con la propria famiglia durante un viaggio impervio e irto di pericoli.

Signor Presidente,

la Sua vicinanza alla Croce Rossa Italiana, la Sua attenzione alle persone più vulnerabili rappresentano una guida lungo il cammino delle nostre Volontarie e dei nostri Volontari nel servizio verso i più vulnerabili. Due anni fa, quando ci siamo incontrati in occasione della giornata mondiale per la prevenzione e la



lotta alle tossicodipendenze, ci ha ricordato come ciascuno di noi, in qualunque posizione, in qualunque esperienza umana, è irripetibile e che questo valore va espresso con pienezza di libertà, con pienezza di futuro da costruire.

Credo che sia ciò che ogni Volontaria e Volontario prova a fare ogni giorno; agire nel presente per costruire un futuro in cui tutti possano godere di pari dignità, in una società in cui la giustizia, l'equità e la comprensione prevalgano. Si tratta di un percorso lungo e faticoso ma che come abbiamo deciso di celebrare in questo anniversario è parte di #UnaStoriaInsieme.

Oggi qui, davanti a Lei, migliaia di Volontarie e Volontari della Croce Rossa Italiana continuano il percorso di compassione, di fratellanza, di umanità iniziato 160 anni fa. Volontarie e Volontari che amano dedicare il loro tempo per e con i più vulnerabili, che amano le loro comunità, le loro Solferino, che amano i Principi, gli ideali, i valori di Croce Rossa, che amano quell'emblema che ovunque ispira cura, fiducia, protezione, neutralità, umanità, che amano trasformare le idee in azioni, con le istituzioni, con i cittadini, e con i donatori cui rivolgono un sentimento di gratitudine.

Ed in questa bellissima giornata, alla Sua preziosa presenza, tutti noi dedichiamo un pensiero di affetto alle Volontarie ed ai Volontari rimasti nei loro territori, per continuare a garantire un'azione volontaria, disinteressata e a favore di chi ha bisogno, portando speranza anche nei momenti più bui.

Signor Presidente,

il rischio maggiore quando si parla di una realtà che servi da tanti anni è quello di essere autoreferenziali, è quello che il sentimento di orgoglio, che si prova nel rappresentare un punto di riferimento per chiunque, in Italia ed all'estero,



prenda il sopravvento, e travalichi oltre le righe e oltre la misura. Ma sono certo che Lei potrà capirmi, perché Le sarà capitato, in Italia e per il mondo, di sentirsi orgoglioso e commosso quando si complimentano per le eccellenze del nostro Paese ed anche per le piccole cose, quelle che fanno la differenza.

Del resto, come non essere orgogliosi di quello che fanno le Volontarie, i Volontari, i Dipendenti della Croce Rossa Italiana. Come non essere orgogliosi di tutti coloro i quali – e sono milioni – hanno operato in questi 160 anni, lasciandoci un'Associazione così viva ed efficace. Come non essere orgogliosi di chi si adopera per portare soccorso nelle zone più impervie, di chi offre una seconda possibilità a chi è caduto, di chi aiuta con i beni di prima necessità o l'inclusione lavorativa, di chi si forma per dare risposta alle emergenze, di chi si reca nelle scuole.

Oggi siamo qui, insieme, in una giornata che non potremo mai dimenticare: celebriamo i principi, viviamo i principi, aiutiamo i più vulnerabili, viviamo la gioia del volontariato, gioiamo per i 160 anni della Croce Rossa Italiana.

A Lei, nostro Presidente, nostro Alto Patrono, nostra guida limpida con il suo alto magistero, il grande abbraccio e l'affetto sincero della Croce Rossa Italiana.